



La mattina di sabato 7 maggio si è spenta prematuramente Maria Antonietta La Notte Chirone

GRAZIE MARY!

I funerali del noto Magistrato del Lavoro si celebreranno oggi 9 maggio alle ore 10,30 a Molfetta nella parrocchia di S. Pio X

“Il mio Magrif”

di Gaetano Labianca

Volle regalarmi una copia, con dedica, del suo ultimo libro, “dalla Carta in poi ... Il processo telematico. Un progetto per semplificare il lavoro”.

Nei ringraziamenti, all'ultima pagina, dopo aver ringraziato chi aveva fortemente creduto nel progetto, al punto da donarsi, davvero senza misura, per fare cogliere a tutti i colleghi l'eccezionale importanza del progetto ed il Foro di Trani, che aveva consentito una partenza accelerata ed anticipata con la sperimentazione del P.C.T., senza mai rappresentare doglianze, aveva infine nominato anche me, ringraziandomi, e definendomi, con la sua solita dolcezza, “il mio Magrif”.

Era così Maria Antonietta. Ti faceva sentire importante, ti rendeva parte di un progetto, era generosa.

continua a pagina 2



Semplicemente grazie

di Antonio Belsito

La triste notizia si è subito diffusa nella prima mattinata di sabato lasciando sgomenti tanti amici.

Ho conosciuto Maria Antonietta quando ero vice Pretore di Bisceglie e frequentava gli uffici in qualità di uditore con il dott. Francesco Rizzi.

La sua disarmante semplicità riusciva subito a catturare gli animi delle persone che si avvicinavano a Lei con timore riverenziale. Con tutti era paziente e disponibile.

Nella sezione lavoro del Tribunale di Trani ha lavorato intensamente e con grande scrupolo e professionalità. Numero- se sono state le sentenze pubblicate in riviste giuridiche qualificate: ricordo, per esempio quelle in tema di contratto a tempo determinato di lavoratori di aziende di pubblico servizio.

La scomparsa di una di noi

UN RICORDO E UN IMPEGNO

Ci ha lasciato, troppo presto, consegnandoci però un messaggio e un impegno.

Maria Antonietta La Notte Chirone non c'è più. La Sua dipartita lascia un ricordo indelebile per lo spessore e l'eleganza che trasfondeva dalla Sua persona attraverso una attività, fino all'ultimo non solo di Giudice ma anche di giurista, nelle Sue sentenze e in tante Sue pubblicazioni scientifiche, anche di grande utilità didattica ed operativa, a noi consegnate per la stampa.

Ciao Maria Antonietta.

Ci impegnamo, da Trani a Bari, in tutta la Puglia e nel Sud a proseguire il cammino finora insieme effettuato nello sforzo quotidiano di coniugare diritti, Giustizia vera e rigoroso rispetto dei valori della democrazia e della libertà a Te sempre cari e per noi impegno della vita restante.

Abbracciamo affettuosamente i Tuoi cari, in particolare Pino e Vito.

Gaetano Veneto e tutti i collaboratori del Centro Studi Diritto dei Lavori

continua a pagina 2

continua dalla prima pagina

GRAZIE MARY!

“Il mio Magrif”

L'avevo conosciuta perché – come me – aveva fortemente creduto nel progetto, nella scommessa, come diceva lei, del P.C.T.; di fronte al più acuto pessimismo, all'inadeguatezza dei mezzi, delle scarse conoscenze, delle comprensibili resistenze, lei mi aveva manifestato questa esigenza, che nasceva dal profondo della sua coscienza individuale e si esprimeva attraverso questo slancio della persona, che attingeva la sua vera vita, attraverso gli altri e la loro collaborazione.

“Qual è il significato di questa riforma”, mi diceva, “se siamo i primi a non crederci fino in fondo”?

Ecco, Maria Antonietta mi ha insegnato cosa significhi lottare per un ideale, per una giustizia più efficiente, per quanto costi di sforzi, di risultati solo apparenti; abbandonare questa aspirazione ideale vorrebbe dire – adesso mi rendo conto - non mantenere la promessa che abbiamo fatto prima di tutto allo Stato, e a noi stessi.

Che, per noi Magistrati, questa lotta per il diritto è la nostra lotta, cui non possiamo sottrarci ogni giorno, perché si identifica con la lotta per la vita dello spirito; quella che ogni uomo degno di questo nome combatte, per sé e per gli altri, per una piena adeguazione della vita umana alle sue ideali esigenze.

Maria Antonietta credeva in questa lotta, e soprattutto nella forza che si pone dietro la legge, posta al servizio di una giustizia vera, da usare perché non faccia paura, e non offenda.

Era appassionata nel suo lavoro, un vero pilastro del Tribunale, un giudice del diritto del lavoro di elevatissima professionalità, dalla produttività altissima, tra le più alte nel distretto.

Quando ho saputo della malattia, non le ho mai fatto parola, per pudore, e lei non me lo ha mai detto; ma non l'ho mai vista però in posizioni di stanchezza e di pessimismo, tanto forte era il suo senso di attaccamento alla vita, al suo lavoro, al servizio di una giustizia vera e, vorrei dire, interiore.

Abbiamo fatto tanti convegni insieme; ricordo le telefonate, con le quali mi comunicava che ci sarebbe stata anche lei, al convegno; l'affettuosità, gentile e intensa, delle sue conversazioni, la sua bravura nel dissipare i miei dubbi sulle questioni giuridiche, che le ponevo; soprattutto ricordo il suo sorriso, di fronte alla mia insoddisfazione, che è l'insoddisfazione di chi trova di continuo ogni cosa più piccola ed angusta di quanto vorrebbe.

Ecco, Maria Antonietta non ha mai perso il suo sorriso, anche se la malattia avevo reso la sua vita tanto diversa dalla vita ideale di ognuno di noi.

La sua fede e la bellezza dei suoi ideali erano però in grado di placare questo dolore, e la delusione che la vita possa rivelarsi con alcune persone più angusta e meschina rispetto a quanto la loro interiore bellezza sembrerebbe fare legittimamente sperare.

Il suo sorriso addolora me, e tutto il Tribunale, che piange un Magistrato di una statura eccezionale, un'anima che sapeva capire e che della giustizia aveva perpetuamente fame e sete.

Forse, il suo destino era quello di realizzare pienamente la giustizia.

E' stato un grande destino.

Ciao, Maria Antonietta, e che la terra ti sia lieve, come lo sei stata tu.



Semplicemente grazie

La collaborazione con il Centro Studi Diritto dei Lavori è stata validissima ed è culminata nella pubblicazione della sua monografia: “dalla carta in poi ... Il processo telematico” edita da Cacucci nel 2014.

Belle le esperienze insieme in commissione agli esami di Diritto del Lavoro all'Università di Bari con il Prof. Gaetano Veneto. Era sempre paziente e cordiale con i ragazzi ... anche con quelli meno preparati.

Desidero, però, ringraziare Maria Antonietta per aver con il suo esempio e con le sue parole di tenace incoraggiamento, insegnato ad affrontare le immancabi-

li avversità, cercando sempre di vedere il lato meno gravoso di ogni situazione e, prima di ogni altra cosa, ad essere onesti prima di tutto ... con se stessi.

Sono parole non di circostanza perché dettate dal mio animo e posso ancora una volta confermare che le persone migliori sono quelle più umili e disponibili che non si lasciano scalfire da avversità e prevaricazioni.

Tu ... cara Maria Antonietta ... hai sempre rigorosamente fatto il Tuo dovere con spirito di abnegazione e non perché qualcuno dovesse ringraziarTi, ma per principio, fino in fondo, per coscienza “del dovere compiuto”.

Hai sofferto tanto negli ultimi anni e non soltanto a causa di una subdola malattia, ma anche di altrettante subdole macchinazioni che hanno lacerato il Tuo animo.

La Tua forza e la Tua tenacia mi hanno insegnato ad andare a testa alta e la Tua grande fede mi ha confermato che dobbiamo sentirci rasserenati dal Dio misericordioso che non si stanca mai di proteggerci.

Grazie per l'esempio che hai dato a tutti.

Grazie da parte dei collaboratori di cancelleria, in primis il buon Michele ed il valido Cataldo.

Grazie per gli insegnamenti profusi quotidianamente a noi avvocati non sempre discreti ma spesso pronti a disturbarTi per profittare non solo della Tua pazienza, quanto piuttosto del Tuo sapere ...

Grazie per l'esempio che hai dato anche agli tuoi colleghi Magistrati, per il rigore ma, al tempo stesso, per l'umiltà nell'approccio alle varie questioni e, soprattutto, per l'impegno notevole profuso nel tuo lavoro per la Giustizia fino all'ultimo.

Ciao Mary

Antonio

GRAZIE MARY!

... un ricordo di Maria Antonietta

di Francesco Ciriolo

Non dimenticherò mai il suo sorriso gentile, il cuore aperto alle emozioni, pur nel rigore della scienza giuridica, praticata con raro entusiasmo e lealtà processuale.

Nella mia non breve attività professionale raramente mi sono imbattuto in figure così appassionate per una ricerca della giustizia sociale senza indurre mai a facili soluzioni ed aspirare a comode mete.

Ma ciò che più ricorderò di Lei è la voglia di ricercare soluzioni, di intuire il futuro dell'amministrazione della Giustizia, di interpretare lo spirito autentico del legislatore del 1973.

Mentre il processo del lavoro percorreva la sua strada, con maggior lentezza, ad un quarto di secolo dalla sua più nota riforma, nel 1998, quando la conobbi, mi insegnò che non tutto era perduto e che si poteva ancora credere in un'effettiva e rigorosa tutela processuale delle opposte ragioni.

Non doveva scoraggiare la paventata e percepita lentezza della Giustizia che da più parti trapelava e si connotava per passiva accettazione tanto da scoraggiare tutti quelli operatori che erano cresciuti nella liscia del grande maestro Gino Giugni.

Spero solo di serbare, nel aree più recondite del cuore, le sue più palpitanti intuizioni, come quella che mi ha indotto a credere nell'innovazione del processo telematico, per l'affermazione del quale ha sempre lottato.

Come autentica cristiana ha dimostrato di voler comparire dinnanzi a Dio serenamente, in quanto, pur lottando per vivere, non tanto per sé ma per i suoi più cari affetti, Maria Antonietta ha prefigurato la morte come una divina prova: ha accettato, con indomita Fede, che la vita non le fosse tolta ma trasformata, consapevole che non è in questa terra la nostra dimora definitiva.

La notte senza di Lei sarà più profonda, il sonno non sempre tranquillo e la giornata scorrerà tra le lacrime esitanti, tra sorrisi tremanti, tra dolore e dolce vergogna, nel manifestarlo, ma pur sempre con la consapevolezza di aver conosciuto un'appassionata giurista ed una donna di non comuni qualità.

Cenni biografici



Maria Antonietta

La Notte Chirone nasce a Mesagne il 13 settembre 1964.

Dopo il liceo frequenta la Facoltà di Giurisprudenza e si laurea brillantemente con lode con una tesi in Diritto del lavoro.

Superato il concorso in magistratura, viene nominata Pretore di Orta Nova (Fg) e poi trasferita a Trani presso la Sezione lavoro del Tribunale, dove ha espletato le sue funzioni, instancabilmente, sino a qualche giorno prima della sua scomparsa.

Magistrato, moglie di Giuseppe De Benedictis, anch'egli magistrato e mamma di Vito, esemplare studente universitario.

E' stata relatrice in numerosi seminari giuridici in tema di diritto del lavoro.

Cultore della materia in Diritto del lavoro presso la Cattedra del Prof. Gaetano Veneto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, ha pubblicato numerosi scritti scientifici e monografie.

Nel 2014 ha curato il progetto del processo in forma telematica e pubblicato, con il Centro Studi Diritto dei Lavori la monografia "dalla carta in poi ... Il Processo Telematico" edito da Cacucci, Bari.

Si è spenta prematuramente, a soli 51 anni, la mattina di sabato 7 maggio 2016.

GRAZIE MARY!

dalla carta in poi... IL PROCESSO TELEMATICO

di Maria Antonietta La Notte Chirone

La redazione di questo lavoro è stata pensata per poter offrire un ausilio di carattere preminentemente tecnico, a chi, nello svolgere il lavoro di magistrato che, da anni, già di per sé vive le sue non poche criticità dovendosi muovere in un panorama legislativo parecchio articolato e scarsamente organico, si è poi trovato improvvisamente, magari alle soglie della pensione a doversi reinventare un modo differente di lavorare, per il quale non era stato per nulla preparato.

Situazione analoga a quella nella quale si sono venuti a trovare anche tutte le altre figure professionali che, lavorando nell'ambito del settore giustizia, devono ora poter reinterpretare le modalità di svolgimento del proprio lavoro alla luce di una sia pure latente, ma che da molti viene sentita come forzata, conversione al sistema del processo telematico.

Dire che una sola di queste categorie professionali, sia che si parli di avvocati o di cancellieri o comunque di lavoratori pubblici dipendenti del Ministero della Giustizia, fosse stata adeguatamente preparata alla modifica epocale delle peculiarità di svolgimento delle loro singole professionalità è davvero arduo.

La vastità delle dimensioni della riforma del processo civile ma non solo, che muovendo dalla natura cartacea di tutti gli atti posti in essere per la concreta attuazione di una normale attività di difesa, porta al passaggio alla versione telematica degli stessi, digitalizzandoli e sottraendo consistenza materia-



le alla carta, ha determinato, nonostante che del processo telematico si parli da diversi anni, l'incredulità di alcuni e la forte sfiducia di altri, a che tale riforma potesse realmente trovare una forma di concreta attuazione.

Lo spettro del fantasma della così detta "dematerializzazione", della versione cartacea di tutta l'attività che era possibile svolgere da parte degli operatori nell'ambito di una normale attività processuale (e che in un certo qual modo determinava una sorta di affidamento nelle persone coinvolte in merito alla reale esistenza di quei dati elementi processuali che avrebbero fatto il loro corso ed avuto prima o poi il proprio doveroso epilogo), agitato talvolta anche ad arte da chi questo nuovo modo di lavo-

rare volentieri lo osteggerebbe, ha aggiunto riserve tecnico-operative in chi, quasi tutti per la verità, nutrivano già di personali riserve di poter riuscire non solo ad operare ma addirittura a concepire lo svolgimento del proprio lavoro in ambito giudiziario con modalità telematiche.

Da qualche anno, c'è stata la tendenza a nascondere dietro frasi del tipo: "non se ne farà mai nulla", "io non sono proprio portato per lavorare con tali modalità", una sorta di inadeguatezza sistemica che assorbiva ma travalicava di gran lunga la impreparazione più che la inadeguatezza del singolo utente e che sarebbe stato invece opportuno far emergere fin da subito allo scopo di organizzare, fin da subito, corsi di formazione graduati

con riferimento all'inquadramento professionale di ogni singola categoria, tenendo comunque presente il più complesso ambito di efficienza professionale nel quale il proprio apporto lavorativo inevitabilmente sarebbe andato ad innestarsi.

È inutile stare a nascondersi dietro un dito!

Per la riforma del processo telematico nessun appartenente ad alcuna delle singole categorie di operatori del mondo della giustizia era stato adeguatamente preparato né si può dire che lo sia ora, tranne eccezionalissimi casi, che si riscontrano fra gli avvocati come tra i magistrati, come tra il personale delle cancellerie ma unicamente perché vi è stata, per quei singoli soggetti, una convergenza di interessi tra le nuove modalità di impostazione dello svolgimento del proprio lavoro e una personale passione per l'uso degli strumenti informatici.

Ancora una volta, e, purtroppo, ancora in un settore di vitale importanza per il vivere sociale, non si è trovato il modo di fare squadra rendendo corali, quelle che ciascuno ha ritenuto essere delle proprie personali lacune arrivando quasi a vergognarsi per le stesse e a cercare di giustificarle o peggio ancora di nascondere piuttosto che farle emergere con una forza tale da ottenere, com'era suo diritto ma anche suo dovere, i giusti mezzi e la adeguata formazione per percorrere il binario evolutivo di una professione che, come tante ormai non può più essere legata solamente alla carta ed ai tradizionali metodi lavorativi.

GRAZIE MARY!

UN PROGETTO PER SEMPLIFICARE IL LAVORO

Le conseguenze sono state che è mancata una adeguata attività di formazione unita ad una notevole sottovalutazione della assistenza al PCT per magistrati e cancellieri.

Formazione e assistenza che se si vuole servano davvero debbono essere programmate per un tempo congruo e non per poche settimane. In realtà, sono stati istituiti e si sono regolarmente svolti, da ben più di qualche anno a questa parte, numerosi corsi di formazione anche in sede decentrata o forse in un primo momento, soprattutto in sede decentrata rispetto alla scuola di formazione permanente per i magistrati, che quindi hanno avuto sede presso i vari Tribunali e le varie Corti d'Appello di Italia, ma, la partecipazione agli stessi, in un primo momento scarsamente motivata a causa anche di comprensibili resistenze caratteriali per non dire generazionali, è stata poi comunque fortemente messa in discussione quanto alla sua efficacia per il fatto che la quasi gran parte dei partecipanti non era stata dotata in precedenza degli strumenti informatici necessari al fine di sperimentare praticamente sul proprio computer quanto il solerte collega/formatore, (e ve ne sono stati davvero di disponibili, preparati e con grande spirito di abnegazione), andava spiegando, con la conseguenza che, ammesso che le cognizioni informatiche basiche che ogni magistrato si portava nel proprio bagaglio consentivano di poter seguire gli argomenti del corso, dopo poco tempo quanto ascoltato veniva dimenticato non potendo fruire del procedimento di cristallizzazione di tali nozioni che solo con la pratica

reiterata è possibile favorire.

A questo, occorre aggiungere il fatto che non si è mai pensato di dedicare alla formazione dei vari operatori uno spazio temporale esclusivo facendo sì che, almeno per quel periodo, un determinato gruppo di formandi, fossero essi magistrati o componenti del personale delle cancellerie, non dovesse, per così dire, essere distratto da un ulteriore di impegni lavorativi. [...]. Varrebbe la pena ricordare che una delle scelte imprenditoriali che, sia pur non a brevissimo termine di tempo consentono una indiscutibile revisione dei costi all'insegna della economicità del sistema produttivo, è quella

di investire nella formazione delle proprie risorse umane dalla quale dipenderà poi l'ottimizzazione quantitativa e qualitativa del loro impegno lavorativo e delle risorse materiali utilizzate. D'altro canto, della veridicità di quanto innanzi detto ci si sta rendendo conto nei vari grandi sistemi organizzativi del settore giustizia, considerato che in tutti gli incontri di formazione si proiettano slides per riportare i dati ministeriali relativi all'enorme risparmio di spese (pari allo stato a circa 45 milioni di euro), che è stato possibile realizzare attraverso le notifiche da parte delle cancellerie avvenute non più a mezzo di sistemi di trasmis-

sione cartacea (raccomandata) che aveva i suoi costi ma a mezzo sistema telematico (via PEC). [...].

Altro elemento di grande fragilità del sistema operativo telematico del settore giustizia è dato dai programmi stessi messi a punto dal Ministero della Giustizia e forniti ai magistrati che risultano essere, per la verità talvolta giustamente, farraginosi, ripetitivi, ma anche interessati costantemente dalle patch (letteralmente, cerotti) che sono degli aggiornamenti del software che dovrebbero porre rimedio a problemi precedentemente individuati, ed eventualmente aggiungere nuove funzionalità.

Accade però nel nostro caso, che ad ogni patch corrisponde un "aumento" della versione di consolle (e di sicid, che però i magistrati non devono usare) e che specie con gli ultimi aggiornamenti i problemi, invece di essere risolti, sono stati introdotti minando la credibilità del sistema... a tanto si aggiunga che i tecnici che installano consolle di solito non hanno la più pallida idea di come funzioni il software.

In conclusione, potremmo dire che in realtà, nelle condizioni lavorative innanzi evidenziate, la faticosa data del 30 giugno 2014, segnata come momento di partenza per il processo telematico, è risultata essere stata superata senza grandi intoppi, soprattutto grazie alla saggia decisione di adottare una soluzione di gradualità del passaggio al PCT, e quindi, questa non può essere considerata la conclusione di un iter, bensì solo l'inizio di un nuovo percorso che peraltro ha scadenze estremamente ravvicinate.

MARIA ANTONIETTA LA NOTTE CHIRONE

dalla carta in poi...

**IL PROCESSO
TELEMATICO**
UN PROGETTO PER SEMPLIFICARE
IL LAVORO



GRAZIE MARY!

"Il tuo volto di bellezza infinita"

di Antonello Norscia

"E' stato l'ultimo profilo di Whatsapp del magistrato Maria Antonietta Chirone La Notte. Uno "stato", così come si chiama sulla chat telefonica, dedicato alla Madonna, alla Madre per definizione. Ora crediamo non sia casuale la data in cui Maria Antonietta - adesso mi piace e posso chiamarla semplicemente così - ci ha salutato. Perché iniziasse a godere il suo primo intero giorno dell'eternità proprio l'8 Maggio, giornata in cui, per l'appunto, si festeggia la Madonna, la Mamma.

E che quest'anno la data sia caduta proprio di domenica arricchisce la riflessione sul trapasso. Tanto immaturo, agli occhi umani, quanto vissuto con forza e fede.

Un pò tutti noi, addetti ai lavori, sapevamo che la malattia le si era riaffacciata dirompente ma forse nessuno di noi immaginava l'epilogo. Perché Maria Antonietta era già passata con determinazione e successo da quella galleria. Aveva rivisto la luce e sapeva come camminare nel buio della sofferenza. Trovando forza proprio nel lavoro.

Avevo conosciuto Maria Antonietta muovendo i primi passi da praticante avvocato, quand'era giovane pretore del lavoro a Molfetta. Mai avrei immaginato, dopo 23 anni di conoscenza, d'esser invitato a tracciare un suo ricordo. Non sta a me dilungarmi sulla sua abnegazione e professionalità. Parlano i fatti, i numeri. Ricordo, ad esempio, che un collega, di altro foro, nelle note conclusionali di un processo si stupì "per la tempistica di svolgimento dell'istruttoria".

Il pezzo più difficile per chi è anche giornalista è quello del commiato, perché il rischio della retorica è dietro l'angolo.

Ed allora ho deciso di far parlare Lei, riaprendo vecchi files in cui, per la mia attivi-



tà giornalistica, l'avevo citata, riportando suoi virgolettati. Non articoli relativi ad alcune sue sentenze ma quelli in cui Maria Antonietta parlava del suo lavoro e dunque della sua vita. Cercando, la lente del pc si è fermata ad un articolo pubblicato il 7 maggio 2014, su Molfettaviva, in cui parlavo della caduta occorsale mentre si recava alla stazione di Molfetta per raggiungere il Tribunale di Trani. Mi disse e scrissi: «Il diritto di poter percorrere le nostre strade è l'essenza del vivere civile. Riguarda tutti noi, giovani, anziani, bambini; sia che si faccia una passeggiata, sia che si vada al lavoro. E' inaudito dover temere di percorrere una strada cittadina. La manutenzione stradale dev'esser una priorità, sempre».

Maria Antonietta era così: schietta, pratica, dritta al cuore del problema.

E si riprese anche da quella grave caduta.

Esattamente due anni dopo quel 7 maggio è giunta la sentenza che non avremmo mai voluto sentire. Ma che come tutte le altre va rispettata. La ricerca nei files si è fermata ancora una volta al mese di Maggio. Un anno prima, il 2013, quando su "La Gazzetta del Mezzogiorno" trattai l'avvio del processo telematico al Tribunale

sezione lavoro - affermò con soddisfazione - si è celebrata la prima udienza con l'applicazione del processo telematico, che ha visto interessate circa il 90% delle cause chiamate quel giorno>.

Maria Antonietta, dunque, non volle dimenticare nessuno di quel progetto pilota che poi sarebbe divenuto assoluta quotidianità. <Certo si fa fatica a distaccarsi dai sistemi che hanno caratterizzato da sempre le modalità di svolgimento del nostro lavoro - evidenziò nel corso dell'intervista - quasi non ci si fidasse del nuovo; quasi si temesse, ognuno secondo il proprio ruolo, di sentire gli atti a propria firma meno propri. Ma il futuro è questo e tutti, con le difficoltà del caso, dovremmo arrivarci. Nessuno può farlo da solo, nessuno può privarsi della collaborazione di tutti gli altri operatori. Accettando di fare un passo alla volta tutti guadagneranno sia in termini di qualità del lavoro che di ottimizzazione dei tempi e delle energie fisiche profuse. Ma come in tutte le cose - chiosò - l'importante è avere la forza ed il coraggio di partire>. Il Suo testamento. Ora che, ancora una volta, è partita. Per un viaggio, senza più dolore, verso Quel volto di bellezza infinita.

L'Associazione Avvocati Bisceglie

commossa partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa della dr.ssa

Maria Antonietta La Notte Chirone

ricordando le doti umane e professionali, l'impegno e la passione con cui ha svolto le funzioni di Magistrato del lavoro presso il Tribunale di Trani.

GRAZIE MARY!

... in ricordo del Magistrato

di Antonio Lacerenza



Ora che il destino ed un male contro cui ha combattuto, e lottato sino all'ultimo respiro ce l'ha portata via, quell'aula del Tribunale di Trani - Sezione Lavoro, nella quale il Giudice **Maria Antonietta La Notte Chirone**, con la sua umanità e con la sua competenza ha lavorato per anni, non sarà più la stessa, almeno per me, per cui avere appreso della sua dolorosa dipartita è stato un colpo al cuore, troppo difficile da sopportare.

Ho conosciuto il Magistrato sin dal primo giorno del suo insediamento presso la Pretura Circondariale di Barletta, quando io ancora ero un praticante, e ne ho apprezzato da subito la cultura, ma al tempo stesso, la forza e la capacità di affrontare ogni giorno, il caos

terribile delle udienze, come allora si tenevano a Barletta prima, ed a Trani dopo, sempre la stessa pazienza, sempre con la stessa umanità, sempre con un sorriso, anche se era distrutta a fine giornata. Era sempre disponibile al dialogo, il Magistrato, che mi sono onorato di averla conosciuta e di avere ricevuto la Sua amicizia.

Il Giudice La Notte Chirone era una miniera di iniziative, colta, aperta alle innovazioni tecnologiche prima di chiunque altro, aveva di fatto introdotto il processo telematico a Trani, nella Sezione Lavoro, istruendoci al suo uso, con plurime iniziative divulgative, anche se era già ammalata, sempre con calma, con competenza e con il dono del suo sorriso.

Il suo competente ed instancabile lavoro, trasfuso nelle sue tantissime sentenze, difficilmente riformabili nei gradi superiori, hanno tracciato pagine significative nel diritto del lavoro, venendo

pubblicate, citate, commentate, criticate, a volte, ma sempre apprezzate e rispettate perchè intellettualmente oneste e capaci di cogliere il dettaglio giuridico più inaspettato, più originale, ma sempre rispettoso della norma nazionale, o comunitaria che fosse.

Mi è capitato molte volte, patrocinando presso altre Sezioni Lavoro dei Tribunali d'Italia, di dovere portare i saluti di suoi Colleghi (!), e per me era un orgoglio ed un grande piacere, quando la incontravo, fuori udienza, dirle "*Sai Maria Antonietta, ti porto i saluti del tuo collega*", e quando ne facevo il nome, Lei sorrideva quasi con pudore, timidamente compiaciuta, e quel sorriso, però, era quasi umile e leggero, tipico delle belle persone, tipico delle grandi persone, come solo Lei sapeva essere, e sapeva di essere.

No, non saranno più per me la stessa cosa, i lunedì, Sua giornata di udienza di lavoro, quando andrò a var-

care quella soglia della Sezione Lavoro, quando sino ad oggi avevo ancora la speranza di incontrarLa, quando mi informavo della Sua salute, ed oggi, purtroppo, avere la certezza di sapere che Lei non ci sarà più.

Ci mancherai infinitamente **Maria Antonietta**, come persona, ci mancherai troppo **La Notte Chirone**, come Magistrato, ma posso dirTi soltanto grazie, infinite volte grazie, per tutto quello che ci hai dato, grazie per tutto ciò che ci hai lasciato, ma il silenzio di quell'aula, quando entrerò e Tu non ci sarai, mi peserà, e ci peserà tantissimo, perchè sarà un'attesa vana vederTi entrare, ma io mi figurerò che Tu entrerai ancora, e ci done- rai la Tua sapienza giuridica, il Tuo sorriso, il Tuo sguardo sereno e ci parlerai ancora di diritto, come solo Tu sapevi fare, cosa che mi ha aiutato a crescere, che ci ha aiutato a crescere come avvocati prima, e cose persone poi.

Che la terra ti sia lieve.

*Il Presidente,
il Procuratore della Repubblica,
i Magistrati e tutto il
Personale Amministrativo del*

TRIBUNALE DI TRANI

condividono e si associano al dolore
che ha colpito la famiglia

De Benedictis - La Notte Chirone
per la perdita della cara

Maria Antonietta

TRIBUNALE DI TRANI

SEZIONE LAVORO

I COLLEGHI

Giuseppe Di Trani

Massimo Brudaglio

Nicola Morgese

Floriana Di Benedetto

*piangono la perdita della cara e
Indimenticabile*

Maria Antonietta

*Il Presidente,
i Consiglieri
dell'ORDINE degli*

Avvocati di Trani

sono vicini alla famiglia

De Benedictis - La Notte Chirone

*per la prematura scomparsa
della dottoressa*

Maria Antonietta

*Magistrato del lavoro del
Tribunale di Trani*



Periodico di cultura e attualità forense
Rivista scientifica trimestrale

Anno XI edizione straordinaria
9 maggio 2016

ISSN 1972-7704

Direttore Scientifico
Gaetano Veneto

Direttore Responsabile
Luca De Ceglia

Direttore Editoriale
Antonio Belsito

Caporedattore
Daniela Cervellera

Con il patrocinio dell'
ORDINE AVVOCATI TRANI

e la collaborazione della
ASSOCIAZIONE AVVOCATI BISCEGLIE



stampato da

Tipografia Marchese - Bisceglie

Registrato al Tribunale di Trani
il 09/10/2006 n. 14/06

Editore Centro Studi Diritto dei Lavori



Gli Uomini e le Donne veramente grandi non incutono mai soggezione, la loro umiltà ti mette a tuo agio.

Se una persona molto importante ti spaventa non è un grande: crede soltanto di esserlo.